

LE NUOVE FRONTIERE OCCUPAZIONALI

«Contro la crisi dobbiamo puntare sull'istruzione tecnica»

Il presidente di Treelle, Attilio Oliva: «Un'occasione d'oro per studenti e imprese, soprattutto quelle manifatturiere»

Daniela Uva

■ La crisi si può combattere anche a partire dalla scuola, rilanciando l'istruzione tecnica.

Ne è convinto il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, che spiega: «In Italia c'è uno spazio di occupazione da colmare». Lo dimostrano i dati presentati dall'associazione Treelle nel corso di un convegno all'università Luiss, secondo i quali a fronte di 200mila richieste di diplomati tecnici da parte delle imprese, la scuola ne fornirebbe soltanto 135mila ogni anno. «Cifre incoraggianti - spiega la Gelmini -, che indicano la necessità di rilanciare questo segmento dell'istruzione negli ultimi anni dimenticato e qualche volta dequalificato». I dati sono confermati da Confindustria che denuncia un deficit di tecnici intermedi nel nostro

Paese pari a 180mila persone.

«Siamo di fronte a una domanda crescente di laureati e diplomati in discipline tecniche da parte delle imprese alla quale la scuola non riesce a fornire una risposta adeguata - spiega Attilio Oliva, presidente di Treelle -. I giovani preferiscono frequentare il liceo. E questo negli ultimi anni ha comportato un crollo di frequenze negli altri istituti».

Che invece, per loro natura, rappresentano la strada più veloce per trovare un lavoro. «Ormai ci sono tutte le condizioni per offrire ai ragazzi un percorso di studio che sia poi una garanzia per trovare un'occupazione», continua il ministro Gelmini. Un'occasione da non perdere, dunque, per i giovani e per le imprese, soprattutto quelle che operano nel settore manifatturiere.

«In Italia ci sono due anomalie ri-

spetto all'Europa - fa notare Oliva -. La netta prevalenza della cultura umanistico-letteraria su quella tecnico-scientifica e il marcato orientamento dei ragazzi e delle famiglie verso i licei. Sul fronte universitario, poi, perdura il monopolio delle facoltà tradizionali a prevalente contenuto accademico e l'assenza di percorsi di istruzione tecnica superiore breve, a carattere professionalizzante». E, invece, proprio gli istituti tecnici possono rappresentare una chiave per restituire competitività alle imprese italiane.

«Le aziende industriali occupano per l'80-85% giovani con professionalità tecniche ai vari livelli di istruzione - conclude Gianfelice Rocca, vicepresidente di Confindustria per l'education -. La carenza di professionalità tecniche adeguate costituisce un ulteriore elemento di debolezza nella competitività internazionale del nostro Paese».

DIDATTICA E MERCATO

Il ministro della Pubblica istruzione e della Ricerca universitaria, Mariastella Gelmini, la scuola non è fatta soltanto di licei

